

INTERVISTA

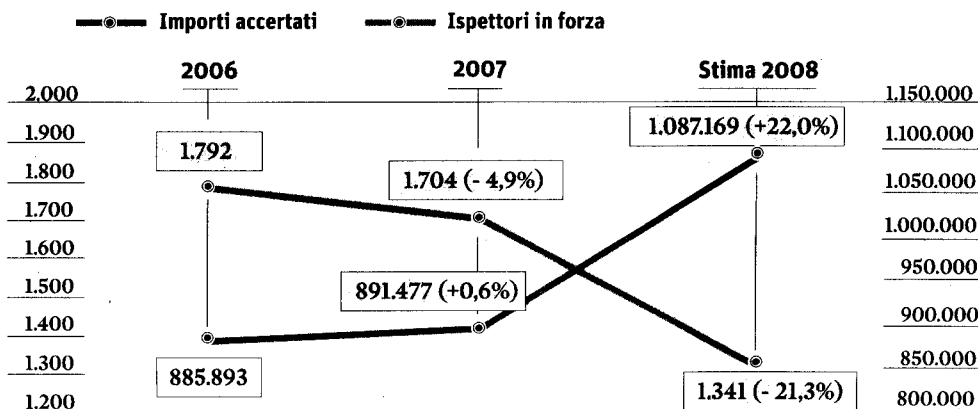
Antonio Mastrapasqua

Presidente Inps

«Puntiamo sui controlli»

Gli accertamenti contributivi

I valori dei contributi accertati in migliaia di euro e numero degli ispettori in forza all'Inps



Fonte: Inps

«L'attività di vigilanza, sempre più mirata e selettiva, sta dando ottimi risultati»

ROMA

«Quest'anno, per la prima volta, il bilancio preventivo dell'Istituto è stato impostato dopo il varo della manovra, che il Governo ha anticipato, e le modifiche della Finanziaria non saranno stravolgenti. È il quadro economico la vera incognita, e nella nota di variazione di febbraio le nostre previsioni andranno senz'altro corrette». Antonio Mastrapasqua, presidente-commissario dell'Inps da qualche mese sa che la recessione piegherà il mercato del lavoro. «È inutile fare stime oggi», spiega, «ma è chiaro che le dinamiche occupazionali previste nel Dpef, e che sono alla base del budget preventivo, dovranno essere aggiornate al ribasso, purtroppo, con le conseguenze che si possono immaginare sulle entrate contributive».

Con la nota di febbraio inserirete nel bilancio anche i primi risultati della gestione.

Esatto. In poche settimane, e con il consenso delle parti sociali, abbiamo applicato le misure di economia che il Parlamento ha approvato ad agosto. Le spese di funzionamento dell'Inps

si riducono di 314 milioni, circa il 9% degli impegni di cassa. Ma i risparmi non finiscono qui: entro fine anno dovremo aver garantito gli altri tagli previsti dalla legge, sul 30% delle spese per gli organi collegiali, sugli strumenti di pagamento e su altri centri di costo.

Scontato l'impatto della recessione, quali margini di gestione restano per garantire l'equilibrio dei conti?

Nel 2008 l'attività di vigilanza dell'Inps ha accertato valori contributivi di circa un miliardo e mezzo, con un forte incremento rispetto al 2007. I controlli sono sempre più selettivi e mirati sulle aziende che non rispettano gli obblighi di legge. Ormai nell'80% dei casi il controllo porta il risultato nonostante il numero degli ispettori si è molto ridotto.

È in arrivo un concorso?

Sì, nei prossimi mesi selezioneremo circa 300 ispettori. Quest'anno la produttività raggiunta su questo fronte ci incoraggia molto, basti pensare che ogni ispettore nel 2008 ha accertato in media valori contributivi evasi per circa 820mila euro.

E nel 2009 dovrete effettuare anche 200mila controlli straordinari sugli invalidi civili.

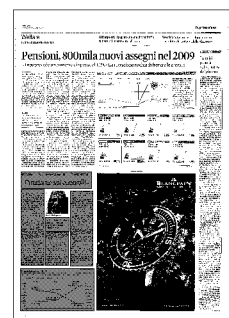
È un impegno in più su un fronte che negli ultimi anni ha prodotto impegni finanziari crescenti per lo Stato. Noi siamo sicuri di portare al Parla-

mento e al Governo risultati significativi.

E poi ci sono il piano di riordino e le sinergie con gli altri enti previdenziali e assicurativi.

Il lavoro che stiamo impostando insieme agli altri presidenti-commissari è importante. Nei prossimi mesi si vedranno le prime razionalizzazioni con le case del Welfare territoriali. Sarà solo l'inizio di una grande riorganizzazione che garantirà al Paese forti risparmi di spesa.

D. Col.



Calma, pensioni al sicuro

Esclusivo Entrate in crescita, calo dell'evasione contributiva, più efficienza: il nuovo presidente Mastrapasqua delinea un quadro roseo dell'istituto previdenziale. E l'aumento dell'età pensionabile? Meglio rimandare.

di DANIELE MARTINI

Adelante con juicio»: l'esortazione che dai *Promessi sposi* in poi simboleggia la volontà di darsi una mossa, ma con accortezza, per non rompere le uova nel paniere, potrebbe essere anche il motto del nuovo presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, un manager che in questa prima intervista fa di tutto per apparire decisionista, in omaggio ai tempi, ma all'insegna della moderazione e della prudenza in quanto «lettiano» nell'anima.

«Lettiano» nel senso di politicamente, umanamente e culturalmente contiguo, per sua esplicita rivendicazione, a Gianni Letta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio portato in palmo di mano da Silvio Berlusconi, ma apprezzato anche dall'opposizione e definito, invece, con una punta di sarcasmo, l'«eminenza azzurrina» o il «gran ciambellano» da chi non lo ha molto in simpatia. Inutile dire che proprio Letta più di altri ha voluto Mastrapasqua su quella poltrona, forse anche per questo. Quando la nomina è arrivata al vaglio del Parlamento, hanno votato a favore pure le opposizioni, sia alla Camera sia al Senato.

Quarantanove anni da alcuni giorni, già consigliere dell'istituto pubblico di previdenza per poco meno di 5, il tempo sufficiente per conoscere fin nel dettaglio fatti e misfatti dell'en-

te, Mastrapasqua non è il classico commis d'état. Le sue esperienze manageriali sono soprattutto nel settore privato, con una propensione per i risanamenti d'azienda, come l'Ospedale israelitico di Roma, arrivato una decina



d'anni fa sull'orlo della chiusura e riportato da Mastrapasqua a nuova vita.

L'Inps affidato al nuovo presidente è un gigante pubblico che ha poco a che spartire, per la verità, con le aziende decotte di cui il manager si è occupato in

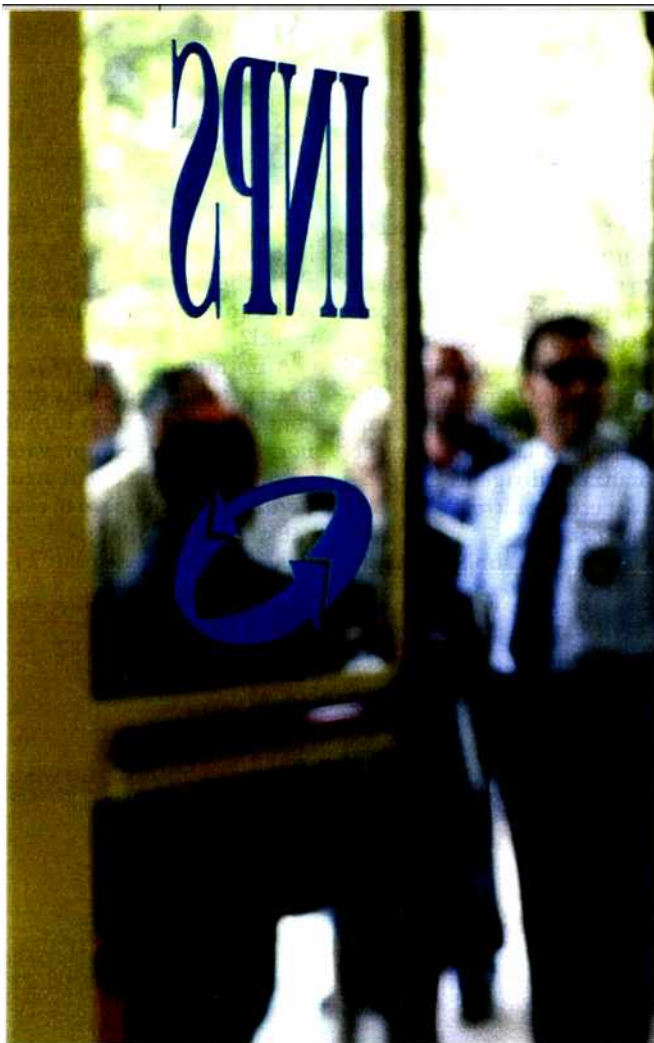
passato. Anzi, i suoi conti sono in netto miglioramento. Con 19 milioni di assicurati e 16 di pensionati, un bilancio gigantesco, secondo per entità solo a quello dello Stato, una struttura informatica di primo livello, l'Inps è il

più grande ente previdenziale d'Europa. Un colosso che, però, soffre di una malattia subdola e nascosta: quella della scarsa credibilità. Provate a chiedere a un giovane o a un meno giovane se si sente sicuro per la pensione con i >

> soldi in mano all'Inps e non saprà rispondere o si dimostrerà più che scettico. Il compito che Mastrapasqua si sta dando, quindi, non è quello del risanatore con la spada sguainata, ma del gradualista miglioratore che procede, appunto, «con juicio».

Di fronte alla domanda delle domande, e cioè se il presidente dell'Inps, massima autorità in materia previdenziale, pur considerando che le riforme spettano al Parlamento, ritenga necessario rimettere le mani sul sistema delle pensioni, il decisionista-prudente dà il meglio di sé, elaborando una risposta della durata di circa un quarto d'ora, calibratissima e argomentata.

Riassumibile così: «Bisogna pensarci, perché non farlo sarebbe da irresponsabili nei confronti dei nostri figli e nipoti. Ma bisogna anche stare molto attenti. La gente non può essere stressata e disorientata con decisioni e messaggi contrapposti e a getto continuo tipo scalone, scalini, scalinetti, età da alzare e ab-



INPS, NUMERI CHIAVE

L'Inps è il più grande ente previdenziale europeo con un bilancio secondo solo a quello dello Stato.

19 milioni di lavoratori che pagano i contributi.

16 milioni di pensionati.

137 miliardi le entrate contributive nel 2007.

189 miliardi le uscite per pagare le pensioni.

1,5 milioni le aziende iscritte.

390.324 i lavoratori in nero individuati dal 2003 ad agosto 2008.

12.627 aziende in nero scoperte nel 2008.

1 miliardo i contributi evasi accertati nel 2008.

bassare, previdenza complementare o no. La riflessione deve essere seria, non emotiva, perché in queste faccende non sono ammessi passi falsi e superficialità». **Vuol dire che è meglio lasciare tutto così com'è?**

In questo momento nel Paese serpeggia una sensazione di precarietà e il welfare è una materia delicatissima. Forse comincerei nel peggiore dei modi il mio lavoro di presidente se contribuissi ad aprire un dibattito a freddo, sopra le righe o fine a se stesso.

Non le sembra di eludere la domanda?

Al contrario, è un modo responsabile di affrontare l'argomento. Potrei sparare una risposta azzardata, forse le regalerei un titolo forte, ma non sarebbe serio.

Nel libro verde il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha ipotizzato un intervento sull'età pensionabile.

Sì, ma lo stesso ministro ha poi pre-

Un ufficio dell'Inps: sull'età pensionabile Mastrapasqua ha creato un osservatorio.

cisato che questa è una materia su cui non è opportuno in-

tervenire una volta all'anno e di conseguenza ha annunciato l'istituzione di un osservatorio.

Se lei in questo momento fosse a una riunione di quell'osservatorio, che posizione prenderebbe?

Non ho una ricetta in tasca, mi interessa di più far capire ai giovani e a tutti gli italiani che l'Inps è una realtà solida, non fallisce e lavorerà bene per custodire al meglio i soldi ricevuti dai lavoratori e dalle aziende.

Dicono che lei si sia presentato a dirigenti e sindacalisti con il piglio del decisionista.

Conosco bene l'istituto, sono stato consigliere per 4 anni, mi trovo nelle condizioni ideali per intervenire subito sull'organizzazione e la risposta mi sembra lusinghiera.

C'è bisogno di un intervento repentino?

In 4 anni ci sono state tre consul-

> tazioni elettorali e si sono avvicinati tre ministri. Negli ultimi 36 mesi l'istituto è stato scosso dal tormentone Superinps sì o no. E poi le voci: viene Enrico Bondi, no inviano Matteo Arpe, si fa la holding, ci massacrano con i tagli... Un marasma. Ho voluto dare l'impressione che si cambiava registro e ho la sensazione che la maggioranza di dirigenti e dipendenti non aspettasse altro.

Come vanno i conti?

Bene. A fine agosto abbiamo già ri-

4,2 miliardi di euro che a fine anno, in base all'andamento tendenziale, potrebbero diventare 6 o anche 7.

A che cosa si devono questi miglioramenti?

A un mix di fattori. C'è stato soprattutto un recupero di evasione contributiva e hanno influito anche norme e direttive approvate dal governo precedente e dall'attuale.

Parliamo del recupero di evasione.

È stato possibile grazie soprattutto al buon lavoro degli uffici che han-

La preparazione di un piano comune di risparmi per 350 milioni all'anno attraverso una collaborazione tra gli enti è uno dei miei primi compiti.

Nel concreto come si possono ottenere questi risparmi?

Già da alcuni anni, per esempio, Inps e Inail hanno un call center in comune, che ovviamente costa meno che averne due; ritengo sia possibile allargare questa esperienza agli altri enti previdenziali. Sinergie sono possibili con una centrale acquisti comune e una migliore gestione del patrimonio immobiliare e delle apparecchiature informatiche.

E se questi progetti non dovessero dare i risultati sperati?

Mi auguro non succeda, ma a quel punto dal 1° gennaio 2011 scatterebbe un aumento delle aliquote contributive dello 0,09

per cento. A questo proposito vorrei fare una riflessione. Sono tenuto

al rispetto della legge, ma mi faccio due domande. Perché a carico degli enti previdenziali i risparmi per l'eliminazione dello scalone? E perché, se anch'io devo partecipare, non posso scegliere le modalità che ritengo più opportune?

E che risposta si dà?

Avanzo un'ipotesi: se devo recuperare quattrini, invece di tagli e restrizioni forse è più opportuno che punti sull'efficienza attraverso l'aumento delle riscossioni. Il risultato per le finanze statali sarebbe identico, ma per l'istituto l'approccio cambierebbe in meglio.

L'Inps ha 900 organismi a livello nazionale e locale con 6 mila poltrone. Sembrano troppe? Va riformata la governance dell'istituto?

L'esistenza dei comitati locali è prevista dalla legge; noi ci limitiamo a pagare. Per quanto riguarda la governance, l'organizzazione attuale sta dando ottimi risultati di bilancio. Questa non è una società per azioni, va trovato il giusto equilibrio tra le esigenze manageriali e quelle di sorveglianza affidate alle parti sociali attraverso i Civ, consigli di indirizzo e vigilanza. ●



Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

scosso 89,2 miliardi di euro, quasi 5 più di quanto avevamo previsto, mentre il totale dei pagamenti è stato sostanzialmente in linea con quanto preventivato: 127,6 miliardi rispetto ai quasi 127 della previsione. Questi risultati consentono allo Stato una riduzione dei trasferimenti di

no incrementato sia la parte della riscossione sia quella del recupero dei crediti. In particolare è stato importante il lavoro svolto dalla società Equitalia.

Mentre per quanto riguarda la normativa che cosa è successo?

Il precedente ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, decise un aumento delle aliquote contributive che ha favorito i conti. Nel frattempo sono aumentate moltissimo le ispezioni in base a una direttiva del ministro Sacconi. Grazie a essa gli ispettori possono concentrarsi sugli aspetti sostanziali, tipo la lotta al lavoro nero, rispetto a quelli formali, come la virgola fuori posto.

Il governo precedente aveva previsto un risparmio di 3 miliardi e mezzo in 10 anni con le sinergie fra i vari enti previdenziali per finanziare in parte l'eliminazione dello scalone. A che punto siamo?

«Grazie al buon andamento delle entrate lo Stato potrebbe risparmiare 7 miliardi».

In attesa dell'insediamento

Mastrapasqua prova la svolta all'Inps: si parte dal personale

di GIULIO D'ANTONIO

■ ■ ■ Il governo ha chiuso i battenti per la pausa estiva senza nominare i consigli di amministrazione dei maggiori enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap, Ipsema) dopo aver proceduto alla indicazione dei presidenti (i quali hanno ricevuto, peraltro, il parere favorevole delle Commissioni Lavoro di ambedue le Camere). Poiché il regime di prorogatio degli organi uscenti scade nelle prime settimane di settembre è plausibile prevedere che vi sarà un periodo di gestione commissariale di cui saranno incaricati gli stessi presidenti.

E' augurabile tuttavia che la fase di transizione sia la più breve possibile, anche perché è in vista - a stare a quanto indicato nel disegno di legge collegato alla Finanziaria in discussione alla Camera in autunno - un progetto di riforma degli enti che dovrà necessariamente essere approvato ed applicato, dal momento che ad esso è affidato, attraverso misure di razionalizzazione, il compito di risparmiare, in un decennio, quei 3,5 miliardi indicati nel piano di copertura della controriforma Prodi-Damiano, in mancanza dei quali diventerebbe inevitabile aumentare i contributi dello 0,09% dal 2011.

Giustamente il governo ha accantonato l'idea-miraggio del SuperInps, ma ha ben presente che qualche intervento - anche nella governance - deve essere fatto (si pensi che nel solo Inps vi sono più di 900 organismi centrali e periferici, con più di 6mila poltrone, poltroncine e sgabelli ripartiti tra le c.d. forze sociali). L'interesse degli osservatori è concentrato sull'Inps, non solo perché si tratta dell'istituto più importante da ogni punto di vista, ma anche perché è il solo ad aver

avuto, in qualche modo, una linea di continuità. Il presidente indicato - Antonio Mastrapasqua - era un influente componente del consiglio di amministrazione uscente (nonché vice presidente di Equitalia in rappresentanza dell'Inps). Mastrapasqua è in grado dunque di incidere rapidamente su di una realtà che conosce, diversamente dagli altri presidenti a cui andrà riconosciuto un periodo di ambientamento. Mastrapasqua non ha più preso parte, per correttezza, alle riunioni del vecchio cda. Alcune decisioni, tuttavia, lasciano intravedere la sua influenza diretta (in evidente contrasto con gli orientamenti del direttore generale Vittorio Crecco).

E' sicuramente il caso del conferimento dell'interim della direzione del Personale dopo il pensionamento - dal 1° agosto - di Franco Porrari. Crecco aveva da tempo promesso alla Cisl la nomina a capo del personale di Generoso Palermo (fino all'anno scorso membro della segreteria nazionale della Funzione pubblica di quella organizzazione). Ma, al dunque, l'incarico ad interim è stato affidato a Mauro Nori, direttore delle prestazioni.

E' Nori il dirigente su cui punta Mastrapasqua anche in vista della ormai prossima scadenza di Crecco. Così, dopo anni, il "motore" dell'Inps non saranno più l'informatica e i relativi massicci investimenti nel settore, ma le prestazioni e quindi il rapporto con i lavoratori e i pensionati. Chi conosce l'istituto sa bene quali reazioni deriverebbero (nell'ambito del sistema di potere consolidato delle aziende d'informatica ormai in pianta stabile dell'ente) da un cambiamento di linea tanto innovativo.

E' questo, tuttavia, il principale banco di prova del nuovo vertice dell'Inps.



Poteri forti

Per la prima volta
un romano approda
alla presidenza dell'Inps

POTERI FORTI

ROBERTO MANIA

UN ROMANO ALLA PRESIDENZA DELL'INPS

Mastrapasqua, dalla maratona alle fatiche delle pensioni

PER la prima volta arriva un romano alla presidenza dell'Inps, la più grande "fabbrica delle pensioni" d'Europa con quasi 32 mila dipendenti e un budget da 400 miliardi di euro, secondo solo a quello dello Stato. Al posto dell'avvocato di Varese Gian Paolo Sassi, più che leghista "maroniano" nel senso di Roberto Maroni, sulla poltrona più importante di Via Cairo il Grande all'Eur si sta per sedere Antonio Mastrapasqua, classe 1959, più che forzista appendice di Gianni Letta per via di un rapporto di amicizia strettissimo e di lunghissima data con Giampaolo Letta, figlio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e attuale amministratore delegato di Medusa. D'altra parte, l'arma vincente di Mastrapasqua è stata proprio la ragnatela di relazioni, nell'area del centrodestra (forte il legame con Alfredo Antoniozzi, battuto alla Provincia dal pd Nicola Zingaretti), ma anche con qualche "sconfinamento" tra gli ex Dc con venature margheritine e cislite, nonché tra i confindustriali.

Nella famiglia Letta ci "entra" fin dagli anni del liceo. È durante la formazione al San Leone Magno che diventa amico di Giampaolo, un sodalizio che non si interromperà più. Mastrapasqua si laurea alla Sapienza in economia, diventa commercialista, risanatore di aziende in crisi. E costruisce la sua rete professionale. Difende i colori del Canottieri Roma nella gare di canottaggio e registra performance di tutto rilievo nella maratona: tre ore a Londra nel 2000. A New York corre due volte. Nel consiglio di amministrazione dell'Inps viene cooptato esattamente quattro anni fa, nelluglio 2004. È un tecnico in quota Forza Italia, ma senza tessera. Non l'ha mai avuta, nemmeno di altri partiti. Mastrapasqua dice che a Montecitorio non ci ha praticamente ancora messo piede. Quando, a Palazzo Chigi, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, fa il suo nome per la presidenza, nessuno, nel Consiglio dei ministri, avanza obiezioni.

D'accordo soprattutto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che lo stima pur non avendolo ancora incontrato una volta. Eppure Mastrapasqua è, dal 2005, vice presidente di Equitalia (partecipata per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per 49 per cento dall'Inps), il nuovo ente per la riscossione dei tributi introdotto proprio con la riforma di Tremonti e alla quale, l'attuale titolare di Via XX settembre attribuisce il merito esclusivo del recupero di evasione fiscale.

Mastrapasqua ha un buon rapporto con la Cisl di Raffaele Bonanni attraverso il potente responsabile del pubblico impiego, Rino Tarelli. Poi, in veste di consigliere dell'Inps, ha costruito un legame con Maurizio Beretta, direttore generale della Confindustria. Ma la sua «vera passione», come dice, è la direzione, da un decennio, dell'Ospedale Israelitico. Qui, con le aperture notturne e domenicali, sta sperimentando un welfare diverso, a misura di cittadino. Varrà anche per l'Inps?

r.mania@repubblica.it



Antonio Mastrapasqua



Giampaolo Letta



Maurizio Beretta



Mastrapasqua (Inps): «Risparmi dalla casa del welfare»

Tramontata l'ipotesi superInps, per Antonio Mastrapasqua, presidente designato dell'Istituto, «si dovrà puntare a realizzare la "casa del welfare", con sedi comuni ai tre enti previdenziali maggiori, liberando così una serie di immobili da affittare o da alienare». ▶ pagina 21

Previdenza. Il presidente designato dell'Inps, Mastrapasqua, anticipa gli interventi: puntare anche su maggiori entrate

Gli enti risparmiano sugli immobili

Tramonta definitivamente (costi eccessivi) l'accorpamento con Inail e Inpdap

Carmine Fotina

ROMA

Archiviata l'ipotesi SuperInps, inizia il percorso per raggiungere con strade alternative l'obiettivo fissato dal protocollo sul welfare: ottenere risparmi finanziari, nell'arco del decennio, per 3,5 miliardi attraverso la riforma degli enti previdenziali e assicurativi. Il nuovo corso è stato avviato con il via libera del Consiglio dei ministri al rinnovo della presidenza dei tre grandi enti: Inps (Antonio Mastrapasqua), Inail (Marco Fabio Sartori), Inpdap (Paolo Crescimbeni).

Accantonato, oltre a SuperInps, anche il possibile aumento automatico dello 0,09% dell'aliquota di tutte le retribuzioni soggette a contributi. Bisognerà conseguire i risparmi prefissati con sinergie e altri interventi, partendo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) dall'accorpamento degli istituti più piccoli ai tre grandi enti: Ipost con l'Inps, Ipsema con l'Inail, probabilmente Enam con Inpdap, mentre l'Enpals resterà autonomo.

Sulle nomine ci sarà il parere consultivo di Camera e Senato, poi il ritorno al Cdm per il decreto che dovrà essere firmato dal presidente della Repubblica e registrato dalla Corte dei Conti. Un paio di mesi, all'incirca, prima della composizione dei cda e l'operatività dei nuovi vertici.

Antonio Mastrapasqua, presidente *in pectore* dell'Inps, spiega subito quali sono state le conclusioni del ministro del Lavoro: «Una serie di studi condotti ha evidenziato che i costi di un'integrazione tra gli enti più grandi sarebbero stati superiori ai benefici previsti», valutazione già espressa in passato tra l'altro dalla Ragioneria dello Stato. Ecco allora la necessità di attivare sinergie e risparmi in diverse aree di costo. «Conosco dall'interno l'Inps, di cui sono consigliere d'amministrazione da quattro anni, e posso dire che i tre enti al loro interno possono conseguire notevoli efficien-

ze, a partire dalla razionalizzazione logistica. Si può lavorare per realizzare la "casa del welfare" con sedi comuni ai tre enti, liberando così una serie di immobili da affittare o da alienare». Il fronte immobiliare in primis, ma non solo, perché misure di razionalizzazione potranno arrivare, aggiunge Mastrapasqua, «nel settore ispettivo e in quello legale e con l'integrazione delle diverse piattaforme informatiche, valutando ad esempio di mettere a fattor comune le varie banche dati: si può fare sinergia senza necessariamente societizzare».

Di valutazioni degli esperti sui risparmi possibili ne circolano diverse, comprese quelle più scettiche sulla possibilità di raggiungere la meta decennale dei 3,5 miliardi senza incidere drasticamente sul costo del personale o senza un piano industriale che sappia dribblare resistenze "corporative". Un'area interessante di potenziale risparmio, stima ad esempio il vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera, Giuliano Cazzola, è quella dei servizi affidati ad altri enti (Poste e banche per il pagamento delle prestazioni, centri di assistenza fiscale, con risparmi potenziali per 60 milioni annui), senza considerare voci di peso minore come la razionalizzazione (20 milioni annui) che potrebbe arrivare evitando le giacenze di somme presso banche e poste legate ai ritardi con cui vengono comunicati i decessi dei pensionati e le variazioni di stato civile.

Alcune valutazioni recenti indicerebbero in 400-450 milioni annui le efficienze complessive: «Stime realistiche - dice Mastrapasqua - ma ovviamente è fondamentale che a portata di mano ci siano almeno 350 milioni che in 10 anni condurrebbero ai 3,5 miliardi prefissati. Il tutto però, si badi bene, - aggiunge - con equilibrio: quello che conta è il saldo finale, si può anche tagliare meno se ci sono maggiori entrate che compensano. L'obiettivo finale in pra-

tica si può raggiungere contenendo le uscite ma anche sviluppando le voci in ingresso: non dimentichiamo che nel 2007 l'Inps ha realizzato maggiori incassi per 7 miliardi e negli ultimi cinque anni ha recuperato dalla lotta all'evasione 18 miliardi».

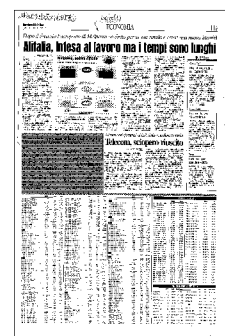


Il Consiglio dei ministri mette mano ai tre maggiori istituti previdenziali

Rinnovate le presidenze di Inps, Inail e Inpdap Mastrapasqua, Sartori e Crescimbeni ai vertici

ROMA - Rinnovo ai vertici di Inps, Inail e Inpdap. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha indicato i nuovi presidenti dei tre maggiori istituti previdenziali, prorogati a luglio dal precedente governo, avviando la procedura di nomina. La guida dell'Inps va ad Antonio Mastrapasqua, che prende il posto di Gian Paolo Sassi. Ai vertici dell'Inail, Marco Fabio Sartori, che succede a Vincenzo Mungari. All'Inpdap, invece, sale Paolo Crescimbeni, in sostituzione di Marco Staderini. Tuttavia, perchè gli incarichi diventino operativi bisognerà attendere il passaggio obbligatorio delle indicazioni nelle due Commissioni parlamentari competenti, per l'acquisizione del parere. Solo dopo saranno completati anche i rispettivi Consigli di amministrazione.

Proprio Inps, Inail e Inpdap per mesi sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico grande ente previdenziale per la creazione di quello che era già stato ribattezzato come 'SuperInps'. Sul progetto, che si era fatto strada nel governo Prodi, è arrivato il no di Sacconi, sostenendo la diversità delle missioni e l'aumento dei costi previdenziali. Resta possibile, invece, l'accorpamento per alcuni enti minori. Nel giro di nomine avviate ieri dal Cdm anche quella, sempre su proposta di Sacconi, di Giancarlo Morcaldo a componente della commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (Covip) e su proposta del ministro dell'Economia, di Gabriella Alemanno a direttore generale dell'Agenzia del Territorio e di Raffaele Ferrara a dg dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli.



LE POLTRONE



Cambio al vertice dell'Inail Inps, arriva Mastrapasqua

Rinnovo ai vertici di Inps, Inail e Inpdap. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha indicato i nuovi presidenti dei tre maggiori istituti previdenziali, prorogati a luglio dal precedente governo, avviando la procedura di nomina.

La guida dell'Inps va ad Antonio Mastrapasqua, che prende il posto di Gian Paolo Sassi. Ai vertici dell'Inail, Marco Fabio Sartori, che succede a Vincenzo Mungari. All'Inpdap, invece, sale Paolo Crescimbeni, in sostituzione di Marco Staderini.

Tuttavia, perché gli incarichi diventino operativi bisognerà attendere il passaggio obbligatorio delle indicazioni nelle due Commissioni parlamentari competenti, per l'acquisizione del parere. Solo dopo saranno completati anche i rispettivi consigli di amministrazione. Proprio Inps, Inail e Inpdap per mesi sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico grande ente previdenziale per la creazione di quello che era già stato ribattezzato come «SuperInps». Sul progetto, che si era fatto strada nel governo Prodi, è arrivato il «no» di Sacconi, sostenendo la diversità delle missioni e l'aumento dei costi previdenziali. Resta possibile, invece, l'accorpamento per alcuni enti minori.

Nel giro di nomine avviate ieri dal Cdm anche quella, sempre su proposta di Sacconi, di Giancarlo Morcaldo a componente della commissione di Vigilanza sui fondi pensione (Covip) e su proposta del ministro dell'Economia, di Gabriella Alemanno a direttore generale dell'Agenzia del Territorio e di Raffaele Ferrara a dg dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli.

Antonio Mastrapasqua, nominato nuovo presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, già consigliere dell'Inps, si è laureato in Economia e commercio alla Sapienza. Commercialista, revisore contabile e giornalista pubblicista, è nato a Roma il 20 settembre 1959.



All'Inail Marco Fabio Sartori. All'Inpdap Paolo Crescimbeni

La guida dell'Inps ad Antonio Mastrapasqua

● **ROMA.** Rinnovo ai vertici di Inps, Inail e Inpdap. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha indicato i nuovi presidenti dei tre maggiori istituti previdenziali, prorogati a luglio dal precedente governo, avviando la procedura di nomina. La guida dell'Inps va ad Antonio Mastrapasqua, che prende il posto di Gian Paolo Sassi. Ai vertici dell'Inail, Marco Fabio Sartori, che succede a Vincenzo Mungari. All'Inpdap, invece, sale Paolo Crescimbeni, in sostituzione di Marco Staderini. Tuttavia, perché gli incarichi diventino operativi bisognerà attendere il passaggio obbligatorio delle indicazioni nelle due Commissioni parlamentari competenti, per l'acquisizione del parere. Solo dopo saranno completati anche i rispettivi Consigli di amministrazione.

Proprio Inps, Inail e Inpdap per mesi sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico grande ente previdenziale per la creazione di quello che era già stato ribattezzato come «SuperInps». Sul progetto, che si era fatto strada nel governo Prodi, è arrivato il no di Sacconi, sostenendo la diversità delle missioni e l'aumento dei costi previdenziali. Resta possibile, invece, l'accorpamento per alcuni enti minori. Nel giro di nomine avviate oggi dal Cdm anche quella, sempre su proposta di Sacconi, di Giancarlo Morcaldo a componente della commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (Covip) e su proposta del ministro dell'Economia, di Gabriella Alemanno a direttore generale dell'Agenzia del Territorio e di Raffaele Ferrara a dg dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli.

Antonio Mastrapasqua all'Inps - Antonio Mastrapasqua, nominato nuovo presidente

dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, già consigliere dell'Inps, si è laureato in Economia e commercio alla Sapienza. Commercialista, revisore contabile e giornalista pubblicista, è nato a Roma il 20 settembre 1959. Dal 2005 è vicepresidente esecutivo di Equitalia, l'agenzia per la riscossione dei tributi. Ha fondato e diretto il periodico di economia, politica e cultura Grandangolo e diretto la Rivista finanziaria, del Centro studi di economia e finanza. Nel 2002, inoltre, viene nominato amministratore delegato di Italia previdenza-Società di servizi per la previdenza integrativa.

Marco Fabio Sartori all'Inail - A Marco Fabio Sartori va la poltrona più alta dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Sartori è nato a Busto Arsizio il 31 maggio 1963 ed è laureato in Scienze politiche. Deputato della Lega nella XI e XII legislatura, nel corso della quale è stato presidente della commissione Lavoro e relatore della legge di riforma Dini sulle pensioni. Capo segreteria del ministero del Welfare, è stato componente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (dal 2002 al 2006) e vice commissario nella procedura di amministrazione straordinaria Volare-Air Europe Airlines (2004-2005). Dal 2002 è nel cda di Italia Lavoro spa, di cui nel 2005 è diventato presidente.

A Paolo Crescimbeni l'Inpdap - Paolo Crescimbeni, avvocato e componente del Cda dell'Inps, passa alla guida dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica. È nato a Terni il 10 novembre 1940. Consigliere regionale dell'Umbria sino al 2004, ha affrontato in sede processuale e dottrinale varie questioni giuridiche e previdenziali.



NOMINE

Inps, Inail e Inpdap: via libera a Mastrapasqua, Sartori e Crescimbeni Gabriella Alemanno al Territorio

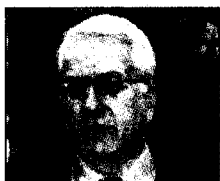
ROMA — Rinnovo ai vertici di Inps, Inail e Inpdap. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha indicato i nuovi presidenti dei tre maggiori istituti previdenziali, prorogati a luglio dal precedente governo, avviando la procedura di nomina. La guida dell'Inps va ad Antonio Mastrapasqua, che prende il posto di Gian Paolo Sassi. Ai vertici dell'Inail,



Mastrapasqua



Sartori



Crescimbeni

Marco Fabio Sartori, che succede a Vincenzo Mungari. All'Inpdap, invece, sale Paolo Crescimbeni, in sostituzione di Marco Staderini. Tuttavia, perché gli incarichi diventino operativi bisognerà attendere il passaggio obbligatorio delle indicazioni nelle due Commissioni parlamentari competenti. Proprio Inps, Inail e Inpdap per mesi sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico grande ente previdenziale per la creazione di quello che era già stato ribattezzato come "SuperInps". Sul progetto, che si era fatto strada nel governo Prodi, è arrivato il no di Sacconi, sostenendo la diversità delle missioni e l'aumento dei costi previdenziali.

Nel giro di nomine anche quella, sempre su proposta di Sacconi, di Giancarlo Morcaldo a componente della commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (Covip) e su proposta del ministro dell'Economia, di Gabriella Alemanno a direttore generale dell'Agenzia del Territorio e di Raffaele Ferrara a dg dell'amministrazione dei Monopoli.

Antonio Mastrapasqua, nominato nuovo presidente dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, già consigliere dell'Inps, si è laureato in Economia e commercio alla Sapienza. Commercialista, revisore contabile e giornalista pubblicista, è nato a Roma il 20 settembre 1959. A Marco Fabio Sartori va la poltrona più alta dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Sartori è nato a Busto Arsizio il 31 maggio 1963 ed è laureato in Scienze politiche. Deputato della Lega, dal 2002 è consigliere di Italia Lavoro spa, di cui nel 2005 è diventato presidente. Paolo Crescimbeni, avvocato e componente del Cda dell'Inps, passa alla guida dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica. È nato a Terni il 10 novembre 1940. E' stato consigliere regionale dell'Umbria sino al 2004.



Dopo il voto

Brambilla-Mastrapasqua in corsa per guidare l'Inps

Non sarà riproposta l'idea Prodi-Santagata di accorpare gli enti previdenziali. Sono in programma altre sinergie

■ GIULIO D'ANTONIO

■ ■ ■ La questione non sarà affrontata certamente nella prima riunione del Consiglio dei ministri (quella che dovrebbe tenersi a Napoli) e neppure nella seconda (a Malpensa). Ma ben presto il nuovo esecutivo dovrà occuparsi della governance degli enti previdenziali (uno dei più importanti centri di potere di una Repubblica fondata sulle pensioni come ormai è l'Italia). Siamo pronti a scommettere fin da ora che a Berlusconi e ai suoi ministri non passerà neppure per l'anticamera del cervello la "pazza idea" del SuperInps che tanto aveva "intrigato" la terribile coppia Prodi-Santagata. Tuttavia, alcune forme di razionalizzazione e di sinergie dovranno pur essere individuate tenendo conto del fatto che a tale voce sono affidati 3,5 miliardi di copertura finanziaria delle misure derivanti dal protocollo del luglio scorso, mentre è fissato un ulteriore incremento dell'aliquota contributiva (+0,09%) per tutti i lavoratori se non si realizzeranno, entro il 2011, i risparmi previsti in proposito. È assai più probabile, comunque, che alla scadenza degli organi istituzionali (nel luglio prossimo) si procederà al loro rinnovo rebus sic stantibus. Puntano su questa ipotesi le varie lobby che già si sono messe al lavoro.

Vi sono almeno due (auto)candidati alla presidenza dell'Inps (l'ente che da solo vale - come risorse amministrate, influenza nella società, potere politico - più del doppio della somma di tutti gli altri). Il primo è Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Welfare in quota Lega Nord con delega (contestata) alla previdenza nel secondo Governo Berlusconi. Brambilla deve ancora riscuotere un vecchio credito da Berlusconi che la volta scorsa lo aveva indicato in Tv come prossimo ministro, mentre fu in grado soltanto di metterlo a fianco di Roberto Maroni (con il quale non ebbe mai buoni rapporti). Anche durante l'ultima campagna elettorale Brambilla è stato il

solo di cui Berlusconi abbia seguito i consigli in tema di pensioni. In tale materia il Cavaliere ha fatto parecchie gaffe per fortuna non rilevate dai commentatori che evidentemente ignorano il funzionamento del sistema pensionistico: per esempio, ha continuato a promettere la rivalutazione al costo della vita fino a mille euro mensili quando una forma di rivalutazione automatica esiste da quarant'anni e garantisce normalmente la copertura - variamente modulata - fino all'ultimo euro. Tornando ad Alberto Brambilla, è stato lui a suggerire al Cavaliere di riproporre, nelle ultime battute della campagna elettorale, il superbonus per coloro che rinverranno la pensione: una misura siffatta è di quelle che colpiscono molto l'immaginazione del leader del Popolo della libertà sempre più attento a ciò che può piacere alla gente piuttosto che a quanto abbia effettivamente senso.

È la medesima linea di condotta che lo ha portato a proporre l'abolizione del "Bollo-auto" (che - sia detto per inciso - può essere pagata ovunque e non più solo all'Ufficio del Registro, come affermato a Matrix). Brambilla, però, ha un competitore, forte ed insidioso. Si tratta di Antonio Mastrapasqua, componente

dell'attuale CdA e vice presidente di Equitalia in rappresentanza del socio Inps. Mastrapasqua è sostenuto da Gianni Letta, nonostante i giri di valzer che il personaggio ha compiuto nell'orizzonte partitico. Entrato nel CdA in quota Forza Italia si è subito riciclato con la Margherita dopo la vittoria di Prodi nel 2006 (andò ad una riunione della Cisl dichiarando che si sentiva a casa sua). Adesso ha di nuovo esposto le vele al vento del centro destra, rompendo un lungo sodalizio con il direttore generale Vittorio Crecco il quale è rimasto troppo a lungo legato al ministro Damiano. Basti pensare non solo all'aiuto fornito dall'Inps per l'elaborazione del progetto di miglioramento delle pensioni del Pd,

ma soprattutto al fatto che non è ancora stata presentata la prima nota di variazione del bilancio 2008 (nonostante che il presidente del CIV Franco Lotito abbia chiesto spiegazioni per iscritto) proprio per non creare difficoltà al Governo uscente. Crecco (il cui mandato scadrà tra un anno per raggiunti limiti d'età) ha, però, sette vite come i gatti e sta già lavorando per ingraziarsi la nuova compagine. L'idea del "piccolo grande uomo" è quella di prepensionare con una robusta extraliquidazione i dirigenti generali dell'Istituto (alcune decine di "poltrone d'oro"), allo scopo di poter aprire alla nuova maggioranza un'autostrada di nomine prestigiose e ben remunerate.

